

IL MEDICO CONDOTTO

Dramma in Un Atto



**Scritto da Valeria Dandini in memoria del padre,
Evaristo Dandini, Medico Condotta**

IL MEDICO CONDOTTO

Dramma in un atto

Personaggi:

- Loris, *studente laureato, poi medico condotto*
- Licio, *studente III anno di medicina*
- Mariuccia, *figlia della padrona della pensione*
- Maddalena, *madre di Loris*
- Venanzio, *padre di Loris*
- Franco Brachetti, *studente fuori corso di medicina figlio del sig. Brachetti, poi cognato di Loris*
- Brachetti, *padre di Franco*
- Maria, *sorella di Loris*
- Brolettini, *detto <<Palamidone>>, studente IV anno di medicina*
- Moglie di Brolettini (<<Palamidone>>)
- Agostino, *contadino*
- Filomena, *infermiera di Loris*

Scena I

Camera da pranzo del salotto di una pensione studentesca.

(Licio, studente del terzo anno di medicina, tipo imbambolato e dall'aria sentimentale, attraversa la stanza con due libri sotto il braccio e a bassa voce picchiando leggermente ad una porta).

Licio: Mariuccia!!

Mariuccia: (figlia della padrona della pensione, bel tipo bruno, un bel personale, aria birichina) Sì!! (entrando). Ha bisogno di qualche cosa?

Licio: io esco; vado a dare gli esami!...

Mariuccia: bene; coraggio... In bocca al lupo!

Licio: e non ho coraggio per niente. È un esame che mi fa paura... Ho studiato poco.

Mariuccia: male! Gli esami sono anche colpi di fortuna, ma quando uno decide di dare un esame, bisogna pure che si prepari!

Licio: lo so, ma io ho studiato poco. Non ci sono riuscito a studiare...

Mariuccia: ma perché? Questo non lo capisco proprio!

Licio: glielo dico? Glielo posso proprio dire?

Mariuccia: ma sì, dica pure!...

Licio: ora glielo dico proprio: io quando mi metto a studiare a tavolino, penso, penso... sempre a lei e finisco per non combinare mai niente.

Mariuccia (tra il divertito e il sorpreso): ma, signor Licio, lei mi fa ridere! Che cosa c'entro io con gli esami che deve fare?

Licio: Mariuccia, io le voglio bene!

Mariuccia: oh! Ma questa è bella! E lei sceglie proprio il momento in cui deve andare a dare gli esami per fare questa dichiarazione?

Licio: ma io gliel'ho fatto capire in tutti i modi: lei non mi ha mai curato di uno sguardo...

Mariuccia: io non potevo sapere... Ma ha tanto da studiare! Come fa a pensare queste cose?! Sta appena al terzo anno! Hai tempo a camminare prima di arrivare alla laurea!!

Licio: mi dica la verità: lei è innamorata di Loris. È per questo che non si è accorta di me!

Mariuccia: ma non dica sciocchezze! Io non sono innamorata proprio di nessuno, se lo vuol sapere. Ho tanto da fare io ad aiutare la mamma che non mi passa neppure per la mente!

Licio: (con audacia) Mariuccia, dammi un bacio!

Mariuccia: (schermandosi) ma, signor Licio, lei impazzisce!!!

Licio: no; non impazzisco. Le voglio bene!...

Mariuccia: beh! Senta, signor Licio, adesso sia bravo! Vada a dare gli esami e si faccia promuovere e... Poi ne riparleremo!...

Licio: lei è proprio innamorata di Loris!!

Mariuccia: in bocca al lupo, signor Licio, e torni con la promozione!

Licio: sarà!... Ma lei è innamorata di Loris! Antipatica!!!

Mariuccia: in bocca al lupo!!!

Mariuccia: (rimasta sola) oh! Questa non me l'aspettavo proprio!! E adesso come farò a togliermi di torno questo cretinetto?! È proprio un cretinetto, povero figlio!!

(Entra Loris con la borsa sottobraccio, con passo sicuro disinvolto, in abito scuro). **Loris:** oh! Mariuccia, buongiorno!

Mariuccia: oh! dottore! Dottore??!!

Loris: sì, dottore!! 110 su 110! Ho corso perfino il pericolo di aver la lode!

Mariuccia: che bravo!!

Loris: ma non importa, lode o senza lode, mi sono spicciato!

Mariuccia: può essere soddisfatto ugualmente!

Loris: sì. Eppure, ti dirò che questo cessare d'un tratto di tutte le emozioni, mi fa un effetto strano... Come se mi dispiacesse!

Mariuccia: l'ho visto in questi giorni che era così nervoso!!

Loris: ne avevo ragione sai. Pensa, son 10 giorni di via crucis: tutti i giorni lì. Con quell'ambiente che ti mette una soggezione! L'usciera tutto gallonato! La porta dell'aula tutta in rosso! Una sfilza di 11 professori, undici sai? Tutti con quella faccia austera! Da morire!

Mariuccia: ci credo!

Loris: ti confesso che ho avuto un momento di scoraggiamento. Quando era quasi il momento in cui toccava a me, il mio professore è uscito e se ne è accorto. Tremavo come una foglia. Mi ha messo paternamente la sua mano sulla spalla e mi ha detto: perché vuoi temere? Ci sono io vicino a te!!!

Mariuccia: e poi?

Loris: gli ho rivolto uno sguardo di gratitudine e gli ho sussurrato: grazie, professore! Un momento dopo il bidello grida: Pillini Loris!

Mariuccia: e poi?

Loris: e poi tutto il resto è andato da sé. Vinto il primo momento di esitazione, il Preside della Facoltà mi ha dovuto dire: basta basta! Può andare! Dopo pochi minuti che mi sono sembrati eterni, mi hanno richiamato e il Preside mi pare che abbia detto: la dichiariamo dottore in medicina e chirurgia con voti 110 su 110.

Mariuccia: che bello!

Loris: bello! Eppure a pensare che ormai è finita la vita da studente, mi dispiace. Ci credi che mi dispiace?!!! Lasciare questi compagni con cui mi ero affezionato! Ero un po' la loro guida, il loro assistente... Li incitavo, spiegavo quello che non capivano... Ero il loro fratello maggiore!!... Solo Licio non mi ha mai ascoltato...

Mariuccia: sfido io! Quello è tonto!!

Loris: non è tonto. È assente, imbambolato, un sognatore. L'ho incontrato mentre tornavo. Era mezzo stravolto, innervosito! Non sono quelle le condizioni per affrontare un esame terribile come l'anatomia. Senti, Mariuccia, io aspettavo un vaglia di papà che non è ancora arrivato. Bisognerà che dica a tua madre che abbia un po' di pazienza. Io vi lascio i libri che verrò a ritirare più in là. Porto via soltanto la biancheria più necessaria...

Mariuccia: ma faccia i suoi comodi, dottore. Mia madre si fida certamente. È tanto che la conosce!!...

Loris: non mi spiego, proprio non me lo spiego come mai mio padre che è stato sempre così puntuale, questa volta sembra che si sia scordato!!... Che sia accaduto qualche cosa?!

Mariuccia: Speriamo di no.

Loris: lo dici tu a tua madre?

Mariuccia: Si stia tranquillo. Dottore! Dott. Loris! Desidera mangiare qualcosa? Vuole una tazza di the?

Loris: no, grazie, Mariuccia. Grazie. Attendo gli altri. Li voglio salutare e poi vorranno brindare alla mia laurea. Porterà fortuna anche a loro.

(Entra Franco, impeccabile nella sua eleganza)

Franco: Loris, come è andata?

Loris: Io ho finito, mi hanno dato 110.

Franco: bisogna bere, allora!

Loris: beviamo! E tu che hai fatto?

Franco: niente. Ho parlato col professore. Niente da fare. Se ne riparerà al secondo appello.

Loris: hai fatto proprio male a non presentarti. Non far la sciocchezza di far passare anche il secondo appello. Ti metteresti in condizione di dover perdere ancora un anno e mi pare che ormai basti!

Franco: hai ragione. Certo che se non avessi avuto te al fianco, invece di otto, ce ne sarebbero voluti venti di anni per prendere il pezzo di carta che dice papà...

Loris: no, no! Quest'anno ce la vidi fare a tutti i costi me lo hai giurato!

Franco: sì, sì!! Indubbiamente. Comunque se tu parti oggi, io vengo con te. Se papà Brchetti non mi vede, sai le commedia che è capace di fare!

Loris: E va bene! Io ho pensato di aspettare che torni la... truppa. Mi dispiace di non salutarli. Chissà se e quando li rivedrò...

(Entrano Licio (III anno) e gli altri studenti.)

Loris: vi ho voluto aspettare per salutarvi, ma manca ancora Palamidone.

Franco: Palamidone è andato bene. Ha preso 27 in farmacologia e 30 in fisiologia: e allora bisogna festeggiarlo, dobbiamo bere!

Loris: e chi paga lo spumante?!!!.....

Franco: lo facciamo pagare alla padrona di casa. È giusto che quando esce un dottore della sua pensione celebri l'avvenimento che ritorna a suo onore!!!!
giusto!! Bravo!!

(all'entrare di Palamidone tutti in coro)

Palamidone, torna vincitor Palamidon, Palamidon!! Tu che della moda sei l'innovator noi applaudiamo il vincitor, Palamidon, Palamidon!!

Tutti: alla salute!!! cin! cin! Bravo, Loris!! ti arridano le migliori soddisfazioni! Noi non ti dimenticheremo mai!! (Bevono brindando e scambiandosi parole di auguri). Ciao, Loris! Addio!!!

Loris: Il ricordo di questo breve tempo di vita comune sia il legame spirituale che ci unisca nel correre degli anni, nella rimembranza della nostra affettuosa, serena, spensierata cordialità!

Scena II

(In un angolo di camera borghese da campagna una donna, Maddalena, è attenta a un lavoro di cucito. Entra pochi istanti dopo il marito, Venanzio, che reca in mano una lettera aperta).

Maddalena: ha scritto Loris?

Venanzio: (con un sospiro) sì! Ancora soldi, ancora soldi!

Maddalena: (prendendo la lettera che il marito le porge) ancora?!!?

Venanzio: ancora! Tassa di diploma, tasse esercitazioni di laboratorio, materiale di laboratorio, libri di consultazione, pensione con quel piccolo arretrato da pagare ancora, un paio di scarpe nuove... Non ci si fa proprio più!!

Maddalena: forse hai ragione... Come si fa?!

Venanzio: ipoteche di qua, ipoteche di là, vendi un apprezzamento oggi, un apprezzamento domani. Speravo di salvare almeno il "Poggio" che ci consentisse di evitare la miseria proprio di fronte alla nostra vecchiaia. Ma non è possibile.

Maddalena: forse hai ragione; ma quante volte ne abbiamo parlato, discusso? Anche tu hai convenuto che Loris non è uno di quei ragazzi che amano lo sperpero. Tutti e due abbiamo avuto sempre fiducia nel suo giudizio della sua

assennatezza. Facendo i conti, ci siamo sempre convinti che Loris spende quanto può spendere uno studente per le sue necessità più indispensabili...

Venanzio: è vero, è vero; ma i libri costano un occhio della testa, le tasse, le spese accessorie, il mangiare, il vestire... Alla fine di ogni mese mi si rizzano i capelli in testa.

Maddalena: tu potrai dire che invece di prendere medicina avrebbe potuto far l'avvocato, il ragioniere, il farmacista o che so io... Si sarebbe spicciato più presto. Ma se la sua inclinazione era quella, avevamo il diritto di obbligarlo a prendere una strada diversa? Tu ricordi quando ci manifestò la sua vocazione: "voglio fare il medico!". I tuoi occhi brillarono di gioia e di orgoglio. Nostro figlio medico! E chissà un giorno professore! Il professor Loris Pillini. E ormai siamo alla fine. A costo di rimanere poveri, poveri da andare elemosinando, non ci possiamo più fermare di fronte ad alcun sacrificio. Io ti ricordo che la decisione che egli prendesse medicina non è stata avventata.

Venanzio: ne sono sicuro...

Maddalena: ma tu non sai quale retroscena l'abbia portato a quella determinazione. Tu non lo sai. Ma io lo so, perché solo con me egli si confidò una breve, lunga serata in cui tu fosti assente. Aveva tale trasporto per la meccanica, per l'elettricità: ricordi?

Venanzio: sì, sì, ma anche adesso se gli vien sottomano qualche cosa da accomodare... Ma continua, per piacere mi sembra di stare ad attendere delle strane rivelazioni.

Maddalena: eravamo convinti che avrebbe scelto ingegneria. Quella sera così a bruciapelo, ma con un non so che di timido e di preoccupato nella voce chiese: "mamma, che direbbe papà se io mi scrivessi in medicina?". Ci fu qualche minuto di pausa. Passato quel primo momento di imbarazzo, l'ho guardato negli occhi e dal suo volto proteso in un'espressione sovrumana di invocazione ho capito quello che non avevo, non avevamo capito.

Venanzio: ma spiegati. Io non mi riesco a raccapezzare.

Maddalena: un nodo di pianto ci serrò la gola e insieme abbiamo rivissuto la tragedia che aveva colpito la nostra famiglia. Gilda era morta due mesi prima. La nostra povera figliola era morta dopo 20 giorni di spasimi... Né tu né io ci eravamo accorti di questo ragazzo che ci seguiva in ogni passo, che pendeva dalle labbra dei medici; che impallidiva quando questi alzavano le spalle. Non ce ne accorgemmo, ma quella sera ho sentito, ho vissuto tutta la sua interna

sofferenza. Ho sentito tutta la profondità della sua crisi di coscienza e il tumulto delle sue riflessioni e dei suoi pensieri.

Venanzio: forse mi ero accorto che la morte della sorella lo aveva profondamente turbato.

Maddalena: lo ha turbato, lo ha sconvolto, gli ha provocato un intimo senso di reazione contro l'ineluttabilità della sciagura, gli deve aver destato un irresistibile passione di sapere che cosa è questo corpo umano, di carpirne i segreti, di sacrificarsi a difendere la vita contro le insidie del male.

Venanzio: tu che cosa gli hai risposto?

Maddalena: non saprei dirti quanto tempo abbiamo trascorso quella notte l'uno di fronte all'altro. Le ore volarono. Quando lo pregai di andare a letto di riflettere ancora sulla grave decisione che voleva prendere, avevamo già più volte sentito cantare il gallo nel pollaio.

Venanzio: ma tu non gli facesti capire le difficoltà, la durezza, il sacrificio della vita del medico?

Maddalena: che cosa dovevo fargli capire? Lui aveva tutto previsto, tutto considerato. Gli ho ricordato che avrebbe dovuto studiare sui morti, che avrebbe dovuto avvicinarsi ai malati più ripugnanti, che avrebbe dovuto aspettarsi di essere disturbato in qualsiasi ora del giorno e della notte, che avrebbe dovuto rinunciare al diritto della stanchezza del sonno... Che per tutta la vita avrebbe dovuto conservare lo spirito nell'animo del missionario, dell'apostolo.

Venanzio: è lui?!...

Maddalena: lui mi ha guardata con un sorriso che non ho riveduto mai più sulle sue labbra. Quando l'ho accompagnato sulla soglia della sua camera mi ha abbracciata con uno slancio di tenerezza e di gratitudine e ho compreso... compreso...

Venanzio: che cosa?

Maddalena: che da quel momento nostro figlio non ci apparteneva più

Venanzio: beh! Adesso non esagerare. Vorrei vedere che si dimenticasse di noi di tutti i sacrifici che abbiamo fatto per lui fino a trovarci sull'orlo della rovina!!!

Maddalena: no, non dico questo, ma la professione che ha scelto è come una piovra che lo avvince con i suoi mille tentacoli, che gli lega la mente in mille

problemi quotidiani, che lo distoglie inevitabilmente dall'orbita del nostro affetto.

Venanzio: ho l'impressione che tu esageri. Comunque quel che è fatto è fatto. Ormai è alla laurea... Ma il guaio è che lo vedrai arrivare da un momento all'altro. Hai letto la lettera? Dice che ha finito ieri tutti gli esami si prepara per la discussione della tesi di laurea. Viene a prendere i soldi "caro papà è l'ultimo fuoco di artificio per la conquista del dottorato!". E a prendere i soldi, capisci? E io non li ho. La stagione è stata pessima. I salari degli operai sono andati alle stelle, le tasse hanno superato il livello di ogni umana tollerabilità. L'ultima rata è ancora completamente scoperta.

Maddalena: lo so purtroppo che per noi i tempi sono diventati sempre più tristi.

Venanzio: avevamo quel poco bestiame che ci aiutava a vivere, ma i foraggi sono diventati sempre più cari. È venuta la mania di dissodare, di frugare questa terra sterile che non compensa neppure la spesa dei lavori.

Maddalena: è stata una stagione veramente avversa.

Venanzio: avversa non avversa, non si può di punto in bianco mandare all'aria l'esperienza dei nostri padri che non avevano voluto mai toccare i pascoli.

Maddalena: erano altri tempi! Meno esigenze, meno bocche da sfamare, e soprattutto più parsimonia.

Venanzio: d'accordo, ma il bestiame non è esso pure un patrimonio da salvare? Serve il grano? E va bene! Ma la carne, il latte, i formaggi non servono a niente, proprio a niente? Guarda lo scorso anno che cosa abbiamo ricavato da 5 q seminati al poggio! 30 q di grano rachitico che fa vergogna vederlo.

Maddalena: ma gli altri come fanno a vivere? Come ha fatto Brchetti a fare tanti quattrini?...

Venanzio:! Eh! Già! L'hai nominato proprio a proposito noi vendiamo. Noi ci ricopriamo di debiti, e lui compra. Da niente è diventato il più grosso proprietario del paese.

Maddalena: se devo parlare sinceramente, non glieli invidio quei soldi.

Venanzio: in questo momento io glieli invidio proprio. Andrei a scovarli in capo al mondo, se si trovassero.

Maddalena: troppe cose si mormorano sul suo conto. Per quanto non ci si voglia credere, è troppo generale l'impressione che viva sfiorando

continuamente i margini del codice penale. D'altro canto lo sanno tutti che è stato denunciato più di una volta per truffa, per usura.

Venanzio: ma se l'è cavata sempre e... se ne infischia. Hai notato come spende e che eleganza Franco, il suo figliolo che dovrebbe laurearsi con Loris?

Maddalena: sarei proprio curiosa di sapere quanto gli dà il padre ogni mese. Quello è un ragazzo che non bada davvero economia...

Venanzio: almeno poi valesse la pena di spendere tanto per lui. Non faccio per dire ma Loris è una gran bella intelligenza in confronto a lui.

Maddalena: eppure vedrai che strada farà Franco con i mezzi che gli darà il padre. Anche lui medico!!!

Venanzio: e noi che faremo? Credi tu che, presa la laurea, tutto sarà sistemato? E se vorrà continuare? Come faremo a mantenerlo ancora?

Maddalena: il problema è veramente serio, ma più che a domani bisogna pensare all'oggi. Bisogna trovarla una via d'uscita...

Venanzio: c'è solo un'altra via d'uscita...

Maddalena: quale?

Venanzio: Brachetti!!!... Io sospetto che costui sia informato dall'esattore.

Maddalena: che sia amico dell'esattore tutti lo sanno. Ma... Non capisco!

Venanzio: solo così mi spiego perché mi saluti con tanto calore da un po' di tempo a questa parte. Con lui avevo un'amicizia piuttosto indifferente. Per la verità un po' tutti lo sfuggono.

Maddalena: eh già! Lo avvicinano soltanto quelli che gli sono soggetti e che lo temono. Pensare invece che il figlio con quell'aria scanzonata riesce tanto simpatico!!...

Venanzio: non mi sapevo spiegare perché mi dimostrasse in questi giorni tanta amicizia. Alla fine ho pensato che abbia saputo che le tasse sono scoperte saprà pure che da un momento all'altro arriverà il pignoramento con tutte le altre spese.

Maddalena: non può essere che abbia saputo da Franco delle nostre ristrettezze?

Venanzio: non può essere. Abbiamo sempre ermeticamente celato a Loris i nostri guai e solo da Loris Franco poteva sapere qualche cosa. Comunque stamattina mi si è avvicinato. Abbiamo cominciato a parlare dei nostri figlioli.

Un sacco di elogi per Loris, che è un bravo ragazzo che ci darà soddisfazioni tante e poi tante. Ha parlato del suo Franco, un bravo ragazzo anche lui, ma molto più vivace di Loris, un buon ragazzone che non ha ancora nessuna voglia di convincersi che oramai è un uomo. Ci siamo lasciati con l'intesa che oggi sarebbe venuto qui a parlare... Di affari.

Maddalena: di affari???!!!

Venanzio: sì! Di affari. Non c'è più via di scampo. Mi sono difeso quanto ho potuto, devo cadere per forza nelle sue grinfie. C'è rimasto soltanto quell'appezzamento di bosco in Val Camonica e il poggio Pillini. Difenderò il poggio fino all'estremo, altrimenti sarebbe la rovina completa.

(Con passo allegro entra Maria, la figlia dei suddetti).

Maria: mamma, mamma!!! La signora Brchetti ha detto che oggi sarebbe arrivato Franco e forse insieme a Loris.

Maddalena: che Loris dovesse venire, lo sapevo, ma non so quando. Chissà quanto avrà da fare, povero figlio, sotto gli esami di laurea!!!

Maria: no, no, mamma, Franco arriva sicuramente oggi. È arrivata una lettera poco fa, dice che...

Maddalena: ma, scusa, a chi è arrivata la lettera?... Lo dici con tanta sicurezza!!

Maria: (arrossendo)... Alla madre. Dice che arriverà oggi.

Maddalena: e dice anche di Loris?

Maria: sì! Dice anche di Loris. Dice che lui non è sicuro di dare la laurea perché deve dare ancora qualche esame e che Loris è tutto indaffarato e preso per la sua tesi.

Maddalena (con aria un po' ironica): tutto credevo fuorché fossi così bene informata di Loris e di... Franco.

Maria: ma lo ha detto la signora Brchetti.

Maddalena: e tu non hai perduto una sillaba di quello che ha detto la signora Brchetti!

Maria: si tratta di mio fratello!

Maddalena: già!!!

(Si ode il campanello. Maria va ad aprire ed introduce il Sig. Brchetti).

Maria: papà, il signor Brachetti!

Venanzio: s'accomodi, si accomodi! Signor Brachetti (andandogli incontro).

Brachetti: buonasera, caro signor Venanzio, come sta? (Rivolto a Maddalena).
Cara signora Maddalena, la ossequio con vero piacere.

Maddalena: piacer mio, signor Brachetti!

Brachetti: è tanto che non la si vede. Lei ama proprio la vita di casa. Non si vede mai in giro. Si è proprio votata a vivere dentro queste mura. Una signora giovane ancora come lei, non vorrà appassire qui nel chiuso.

Maddalena: sono tempi tristi, caro signor Brachetti. La vita è diventata difficile. I guai non mancano con tutto quello che abbiamo sopportato.

Brachetti: vero, proprio vero, cara signora; tempi tristi, tempi calamitici!

Maddalena: come?

Brachetti: calamitici, signora Maddalena, disastrosi, empi di calamità!

Maddalena: ha ragione, signor Brachetti. Se non ci fossero i nostri figli, non ci sarebbe più scopo nella nostra vita.

Brachetti: beh! Signora Maddalena, indubbiamente lei ha ragione. In parte, però. Perché un posticino in questo mondo c'è ancora per noi. Non opino di dover condividere in toto le sue rispettabili idee.

Maddalena: ma abbiamo i figli grandi ormai, signor Brachetti!

Brachetti: non è una ragione che possa riscuotere il mio applaudimento. Abbiamo i figli grandi, abbiamo tanti cavilli cerebrali e tante apprensioni, ma non mi avvedo nell'intimo dei miei precordi di dichiarare la smobilitazione. La vita è nostra, perché ci sentiamo naufragati di esperienza, e l'esperienza doce!!!

Venanzio: come?

Brachetti: doce! Doce come dicevano gli antichi.

Brachetti: non faccio per decantarmi, voi sapete che io ho cominciato a fare il garzone di bottega alla drogheria Prignivalli.

Maddalena: ah! Sì! Quel tale che poi è fallito! Ma dicono tutti che fosse una persona tanto per bene e tanto buona.

Brachetti: ah! Qui casca l'asino! Qui vi volevo! Io non ho studiato e non devo essere io a spiegare che significa "una persona tanto per bene e tanto buona...".

Maddalena: ma è semplice: una persona di buoni sentimenti, di buona educazione, caritatevole, umana, capace di comprendere le necessità altrui, di soccorrere i bisognosi.

Venanzio: una persona onesta, insomma.

Brachetti: onesta?! Tanto onesta che è stato capace di dire perfino che sono stato io a buttarlo nella rovina, a sfasciargli l'azienda!

Maddalena: mah! Veramente non capisco.

Venanzio: Prignivalli è stato mio compagno di scuola e nessuno può garantire meglio di me della sua onestà e della sua dirittura morale. Io lo conoscevo a fondo allora e non posso pensare che si sia guastato con l'andare degli anni.

Brachetti: caro signor Venanzio, voi l'avete conosciuto male. Quello è un uomo che avrebbe dovuto nascere col nome di Roscilde o di Roccafellere con tanti milioni in tasca per sé e per tutti gli sfizi umanitari e con tanta rendita che gli assicurasse di non andare a rotta di collo.

Venanzio: m'è difficile seguirlo in questo ragionamento.

Brachetti: ve lo spiego subito subitissimamente. Avete detto che è una persona per bene e tanto buona. Buona a che cosa? Buona a pagare i fornitori a costo di morir di fame e buona a far credenza di qua, credenza di là...

Maddalena: ma la credenza la faceva ai più poveri, ai veri bisognosi.

Brachetti: ah! ah! ai più poveri!!! Ma quando la merce si dà, deve essere pagata. Io ancora mi mordo le mani per un affare che si fece sfuggire. Pensate che morì all'improvviso un fornitore che gli aveva dato molta merce a credito sulla fiducia. Questa merce non risultava registrata in nessuna maniera e la poteva fare franca, risparmiando circa 2 milioni.

Venanzio: ebbene?

Brachetti: è stato così, scusate il termine, ma così...

Venanzio: abbiamo capito...

Brachetti: senza che gli eredi ne sapessero niente, gli ha rimesso tutto l'importo fino all'ultimo centesimo.

Maddalena: è una bella azione indubbiamente.

Brachetti: ma ancora più bello è che gli eredi si sono messi in sospetto e hanno pensato giustamente: "se questo ci paga 2 milioni senza giustificazione contrattuale, chissà quanto altro ci deve dare!" E non vi dico le storie, le discussioni, i soldi sprecati per l'avvocato...

Venanzio: per dimostrare le ragioni di un versamento non richiesto!

Brachetti: per l'appunto, e così ci ha rimesso i 2 milioni, i soldi per l'avvocato e tutte le preoccupazioni di una causa giudiziaria che, non ci giuro, ma mi pare che stia ancora in piedi, e sono anni ormai!

Maddalena: certo è triste tutto questo!!

Brachetti: e voi me la chiamate una persona buona questa?!

Venanzio: eccessivamente onesta.

Maddalena: perché eccessivamente? Egli pagava della merce avuta sulla fiducia e un uomo di onore deve tenere più a una parola data sull'onore che sulla forma di una carta scritta.

Venanzio: la figura meno chiara di questa faccenda la fanno gli eredi del fornitore!

Brachetti: ma la figura più brutta l'ha fatta proprio il mio principale che ha manovrato contro i suoi interessi e che con quel fatto ha accusato lo spintone più forte verso il tracollo.

Venanzio: eppure con lei, che gli stava accanto, con il suo ingegno, l'azienda avrebbe dovuto reggersi.

Brachetti: io mi sono subito arzigogolato nell'ambiente. Quando mi sono persuaso che la contabilità non era in perfetta regola e che lui non era capace, mi sono detto: questo bisogna mandarlo a leggere il libro da messa... E quando è venuto lo sfascio, l'azienda passò facile facile al sottoscritto...

Venanzio: è chiaro!

Maddalena: ma perché non l'ha conservata lei quell'azienda che, in un punto così centrale, lavora tanto bene?

Brachetti: è! Signora! Io non sono fatto come lei, che vive tutto il giorno nel chiuso ostello. A me mi piace l'aria salubre che si respira fuori, lontano dagli

aromi della pizzeria. A me il pecorino mi piace sui maccheroni e non di sentirmelo tutto il giorno sotto il naso.

Venanzio: e così avete rivenduto?

Brachetti: ho rimesso a posto le cose. Ho dato ad intendere al compratore che il reddito faceva venire l'acquolina in bocca e al punto giusto ho mollato...

Venanzio: lei è uno di quelli che ci sa fare, insomma.

Brachetti: bisogna essere realisti. Nel giro degli affari miei ci sono delle cose che vanno e le cose che non vanno. Io non ci perdo tempo. Una cosa non mi va? La mollo. C'è un signore che vuole vendere una tale cosa? Vedo! Se c'è l'affare per me, lo faccio; se no, ho tanti amici che vogliono investire il loro denaro!!!!

A proposito, ero venuto proprio per questo.

Venanzio: dica pure.

Brachetti: domenica passata, un mio amico di Roma, uno di quelli... Sa, che hanno quattrini da buttare, mi è venuto a trovare, è rimasto a pranzare da me e mi ha detto che si sarebbe costruita volentieri una villetta da queste parti.

Maddalena: non sarebbe male che facessero qualche costruzione nuova. È tanto bello questo paese e nello stesso tempo tanto abbandonato.

Brachetti: proprio vero, signora! Ci vorrebbe proprio che si rimodernasse un po'. Anche per dare l'incentivo a tanti altri.

Brachetti: io a dire la verità l'ho incoraggiato, ma poi quando mi ha detto che gli piacerebbe il Poggio, capirà!!!

Maddalena: come?!!

Venanzio: come?!!

Brachetti: io glielo ho detto che mi pareva un po' difficile, perché sapevo che voi ci siete affezionati, e francamente non ci volevo neppure venire a dirvelo.

Venanzio: e avreste fatto meglio!!!

Brachetti: ma poi, sa com'è? In tutte le cose ci si riflette sopra e ho pensato che quella proprietà per voi dovrebbe essere totalitariamente passiva.

Maddalena: che renda quanto dovrebbe non lo possiamo dire.

Venanzio: ma vede, signor Brachetti, tutta la mia famiglia è troppo affezionata al Poggio per trovarmi disposto a disfarmene. D'altra parte penso che le cose

non possano andare avanti in questa maniera e che pure qualche provvedimento lo dovremo prendere per difenderci dalla rinuncia totale.

Brachetti: lo so; lo so, e l'ammiro. Lei che è nato da una famiglia di alto linciaggio, avrebbe diritto di tutto il rispetto se non altro per il bene che i suoi avoli hanno fatto per il nostro paese.

Venanzio: e allora dica a questo signore se non preferisca un pezzo di terreno in Val Camonica.

Brachetti: come faccio a dirglielo, signor Venanzio? In Val Camonica! Lontano da Dio e dagli uomini!

Maddalena: è vero, pure questo è vero!

Venanzio: mi dispiace proprio di non potervi venire incontro.

Brachetti: dispiace anche a me, signor Venanzio. Mi dispiace proprio e l'assicuro che questo era proprio un affare in cui io non ci avrei guadagnato assolutamente niente. Però, aspetti un momento! Mi viene un'idea. Il Poggio quanti ettari sono?

Venanzio: all'incirca 15.

Brachetti: 15! E lei non sarebbe disposto a cedere una parte, quel poggetto per esempio dalla parte di qua con quel piccolo oliveto?...

Venanzio: (passeggiando su e giù un po' nervosamente e dopo qualche istante di esitazione): quanto pagherebbe?

Brachetti: su questo penso che ci metteremo d'accordo. Sicuramente lui si farà forte della piantagione vecchia, delle ipoteche che ci sono...

Venanzio: già sa pure questo?

Brachetti: beh, signor Venanzio è un uomo d'affari! Ma stia tranquillo... Quattrini contanti, qua la mano...

Venanzio: quanto?

Brachetti: che estensione?

Venanzio: un ettaro. Non di più!

Brachetti: un ettaro! Un ettaro a cento mila lire! Un milione.

Venanzio: è un prezzo fallimentare. Il prezzo dei terreni in quella posizione non vanno a meno di trecento mila lire.

Brchetti: è troppo. Vuol dire che glielo dirò. Ma...

Maddalena: a duecento mila lire si può ben pagare, mi sembra. Veda di arrivare a 200 mila. È sempre un affare per chi compra...

Brchetti: e sia! (Si stringono la mano).

(Mentre si svolgono le ultime battute del dialogo, si sente trillare il campanello, mentre Brchetti sta per licenziarsi, entra Loris accompagnato dalla sorella).

Maria: (festosamente) mamma, è arrivato Loris.

Loris: (entrando abbracciando la madre) mammina mia, come stai? (Rivolgendosi al padre): finalmente eccoci qua! Finalmente dottore! (Indi osservando con gesto di contrarietà il signor Brchetti) buonasera, signor Brchetti, sono tornato insieme con Franco.

Brchetti: ah! È tornato anche lui! Non mi dire che si sia deciso pure lui a prendere quel pezzo di carta, perché non ci crederei!!

Loris: no; non ha dato ancora la tesi, ma la darà.

Brchetti: speriamo bene che sia così, Signora Maddalena io se permette, me ne vado. Ossequi, signora. (E salutando tutti, se ne va).

Venanzio: vi accompagno. (Alla moglie): torno subito.

(Loris ammutolisce).

Maria: ma, Loris, non dici niente?

Maddalena: aspettavamo tanto il tuo ritorno. Raccontaci come è andata.

Maria: quanto ti hanno dato? Hai avuto la lode?

Loris: è andata bene. È andata bene!

Maddalena: è troppo poco. Vorremmo che dicessi qualche cosa di più, che ci dicessi i tuoi progetti per l'avvenire. Hai sempre l'idea di fare il chirurgo?

Maria: ma Loris, parla! (Vivacemente) attendevamo con tanta ansia che tornassi!!! Dicci della laurea, della scuola, dei compagni che hai lasciati. E Franco è vero che si laurea?... Ma (sospettosamente)... Che ti hanno bocciato?

Loris: (punto sul vivo, rivolto alla mamma) mamma, vorrei una spiegazione!

Maddalena: dimmi, di!... Purché ti decida a parlare!

Loris: (fissandola sul viso e quasi scandendo le parole) spiegami che cosa stesse a fare quel Brchetti a casa nostra.

Maddalena: tu sei tanto amico del figlio, non so perché lo nomini con tanto disprezzo...

Loris: conosco il figlio e conosco il padre. È una fortuna che costui si sia sempre disinteressato del figlio, non gli abbia potuto imprimere il carattere della sua malvagità. Sono stato io il padre e il fratello di Franco... E se Franco riuscirà, non sarà stato merito del padre. Ma ti prego, non eludere la mia domanda. Desidero saper che cosa facesse qui Brachetti.

Maddalena: ma... Parlava di varie cose con tuo padre.

Loris: (incalzando) quali cose? tutto qui?

Maddalena: tutto qui. Che altro vuoi che dicesse?

Loris: (sospirando) povera mamma mia! (Rivolgendosi a Maria) brutto segno la perdita della memoria!

Maria: mio Dio, io non ci capisco niente. Ma che cosa importa a te di sapere perché è venuto Brachetti, che cosa ha detto, che cosa ha fatto?

Loris: o piccola donna, la tua ingenuità è veramente sublime! Tu, voi pensate che io possa credere che Brachetti sia venuto qui a fare due chiacchiere con mio padre che lo ha tenuto sempre a debita distanza... A fare una partita magari anche a brisioletta?!...

Maria: ma non capisco perché non potrebbe essere venuto a far due chiacchiere, per parlare del più e del meno...

Loris: lui! Quello! Che quando mira colpisce sempre nel segno! E tutti lo conoscono come un emerito filibustiere e l'affarista più truffaldino!! Insomma mamma dimmi! Che cosa è venuto a fare quello! Così aumenti i miei sospetti!

Loris: è così? Dimmi avete venduto!... Il Poggio?!

Maddalena: sì. Ma una piccola parte.

Loris: lo immaginavo!!... L'ho subito immaginato!! Oh! Disgraziato me!

Maria: ma non far capire a papà il tuo stato d'animo. Non aggiungere un colpo di più ai suoi dispiaceri! Eccolo che arriva!

Loris: (cercando di ricomporsi) hai ragione!!!

Venanzio: oh eccoci finalmente soli con il nostro dottore! È una bella soddisfazione, dimmi la verità, sentirsi laureati. Il dottor Loris Pillini medico chirurgo... Per ora!! E poi e poi ... eh! Beh, dimmi adesso, comincerai a frequentare subito la clinica? Quando comincerà il corso di specializzazione?

Loris: non so ancora, papà. Per ora ci riposiamo un po' e poi... Dio provvederà.

Venanzio: bene, bene. Ma bisogna che ti decida subito sul da fare. Non c'è tempo da perdere. Ruit hora.

Loris: hai ragione, papà, ruit hora, tutto precipita: il tempo, le speranze, le illusioni. Accetterò la prima occasione di lavoro che mi si presenterà.

Scena III

(sono circa le otto del mattino. Loris entra nel suo studio medico con aria stanca e prepara la sua borsa per accingersi ad uscire. Si ode bussare.)

Loris: sì!

Infermiera: dottore, c'è sua sorella con il marito!

Loris: davvero!! A quest'ora?!!!

Maria: (entrando) due pazienti buoni da visitare!!

Loris: (abbracciando la sorella salutando il cognato) come mai, come mai questa visita?!

Brachetti: era parecchio che avevamo stabilito di venirti a trovare!

Loris: vi ringrazio molto del pensiero. È stata veramente una buona idea...

Franco: forse un po' presto, ma non ti preoccupare perché ti daremo fastidio il meno possibile.

Loris: ma quale fastidio?!!

Maria: tu a quest'ora avrai certamente da fare. Fa pure le cose tue come se non ci fossimo...

Loris: Beh! Veramente, a quest'ora, ho ancora tutto da fare. Ma sedete almeno un istante!

Maria: abbiamo fatto una comitiva con i Brolettini...

Franco: ti ricordi di Brolettini? È sempre lo stesso, sai?

Loris: sempre così ameno e spensierato?!

Franco: sempre lo stesso! E faccio una fatica a non chiamarlo ancora Palamidone!! Temo che la moglie non sia contenta di sentirselo chiamare con quel nomignolo!!

Loris: pure gli sta, o per lo meno gli stava molto bene!

Franco: oh se gli stava bene!! Ti ricordi? Non fece a tempo ad entrare nella nostra pensione che già era battezzato!!

Loris: con quel cappotto lungo lungo, che gli arrivava ai piedi come una sottana da prete!! E ora cosa fa?

Franco: sta bene. È entrato come medico della mutua. È primo medico di una sezione territoriale. Ha il suo buono stipendio e quando ha terminato le sue ore di ufficio, ha tempo disponibile per la clientela privata.

Loris: sicché gli è passata la voglia di essere innovatore della moda?

Maria: perché? Tu vorresti chiamarlo ancora Palamidone?!

Loris: no, no! La sua mania delle giacche lunghe gli sarà passata. Voi donne siete capaci di trasformare tutte le abitudini e tutti i gusti dei vostri mariti.

Maria: dimostriamo di essere capaci a qualche cosa.

Franco: indubbiamente... Quando la trasformazione conduca al meglio. Io per esempio sono diventato un buon ragazzo...

Loris: ci credo. Lo so. E me ne rallegro!

Maria: tutto merito mio!!

ef **Loris:** non tutto. Hai trovato dalla stoffa buona per farne un buon marito. So che lavori molto e che il tuo studio rende.

Franco: sì, sì! Va bene! Non mi lamento. E poi non ho la schiavitù che avete voi di essere sempre sulla breccia. Io quando ho fatto quelle date ore di gabinetto, posso dire di godere di tutta la mia libertà. È rarissimo che mi capiti qualche cosa di straordinario.

Loris: a me invece capitano di ogni colore. Pensa che notti fa, erano circa le due dopo mezzanotte, mi hanno svegliato per un ragazzo con il mal di denti. Per svegliarmi a quell'ora per un mal di denti, avevo già capito che si trattasse di un ragazzaccio intollerante. Aveva un dente fortemente cariato. Qualsiasi medicazione localmente non avrebbe tenuto. Dico: "non c'è altro da fare che levarlo". Dire queste parole e vedere questo ragazzo mettersi a correre per l'ambulatorio, gridando come un ossesso, con il padre che gli correva dietro, è

stato tutt'uno. Non è stato più possibile neppure fargli una medicatura. Alla fine ha infilato alla porta e... Via!! Lasciando il padre come un salame a borbottare qualche scusa ad imprecare contro il figlio che gli aveva fatto passare la notte in bianco.

Maria: tu?

Loris: e io?! Chi si cura di noi medici? Prima di tormentare di notte una qualsiasi persona ci si pensa mille volte. Ma fra queste popolazioni, svegliare il medico è questione che non reclama nessuna riflessione nessun ritegno...

Maria: sei stato troppo frettoloso a voler fare il medico condotto!

Loris: non credo di essere stato troppo frettoloso. Urgeva alleggerire il peso dalle spalle di mio padre. Ho approfittato del primo concorso che mi è capitato

Franco: questo non vuol dire che tu non possa migliorare!

Loris: ah! E' certo che non rimarrò qui per sempre. Ma ci vorrà tempo e concorsi, sempre concorsi!! Ora però scusatemi, sento che di là c'è gente.

Franco: hai ragione. Ti lasciamo in pace. Ci vedremo più tardi.

Loris: all'ora di pranzo o, per dir meglio, verso le due. Non credo di potermi liberare prima di quell'ora.

Maria: sta bene. Ci vedremo a quell'ora.

(Alle due come convenuto entrano Maria, Franco, Brolettini (Palamidone) e la moglie di questo).

Maria: hai finito? Hai un'aria così stanca.

Loris: ho dovuto combattere contro chi voleva che prescrivessi farmaci utilizzando un libretto non suo; chi voleva prescrizioni di farmaci consigliati dalla vicina di casa, chi voleva fare "li razzi" senza un'indicazione precisa, chi voleva le medicine "quelle bone" per far crescere i figli, è per questo che sono stanco.

Franco: ti presento la signora Brolettini e il dottor Brolettini!

Loris: molto piacere, signora! E tu come stai? (Rivolto a Brolettini e si abbracciano) ti rivedo veramente con infinito piacere!

Brolettini: e non ti dico io! Siamo venuti proprio per te fin quassù, ma ti garantisco che solo per te potevamo affrontare questo viaggetto avventuroso!

Loris: un po' di stradaccia per arrivare quassù, vero?

Maria: stradaccia!!!

Loris: in compenso aria pura, battuta da tutti venti, vita virgiliana, pace quante ne volete...

Moglie di Brolettini: un muggito dei buoi, belare delle pecore e grugnire di altri animali.

Franco: eppure c'è qualche cosa di patetico e di interessante a vivere a contatto con questi sistemi così spontanei e così rudimentali di vita!!

Brolettini: ci sono indubbiamente i lati interessanti di questa vita primordiale. Basta vedere questa gente robusta e... Il tuo lavoro come va?

Loris: è una fatica inproba, senza alcuna soddisfazione.

Maria: eppure è una bella professione la tua! E specialmente per te che l'hai abbracciata veramente per vocazione!

Moglie di Brolettini: non è vero che la sua professione non le dia soddisfazioni. Noi abbiamo domandato di lei a varie persone. Abbiamo capito che la stimano e le vogliono bene.

Franco: il tuo scoraggiamento è effetto di cattivo umore.

Maria: ma noi siamo venuti apposta per recarti un po' di conforto! Quassù, sperduto fra i monti! Certo, Loris, non è questo il tuo ambiente! Come sorella forse avrò una stima esagerata di te, ma, che vuoi? Mi sembri sprecato quassù fra gente che non so neppure se capiscano quello che vali!!

Loris: ti dico, mia cara, che i malati sono i malati. Non esistono i malati di città e malati di campagna! Per noi medici la legge è una: assistere curare chi soffre e questo "CHI" non può avere alcuna veste particolare non è di censo, né di costumi, né di intelletto, né di politica, né di luogo, né di tempo. Ma è che malgrado ogni buona volontà, malgrado tutta la prudenza, ti capitano certi fatti che ti sconvolgono, e in momenti in cui meno te li aspetti.

Maria: è già accaduto qualche cosa?

Loris: sentite che cosa mi capita e poi dedurrete se la nostra professione ci dia delle soddisfazioni!

Moglie di Brolettini: non può negare che vi dia delle belle soddisfazioni, seppure fare il medico non è sempre facile!

Loris: ci sono soddisfazioni, non lo nego. Ma il più delle volte sono soddisfazioni esclusivamente nostre, che non superano i confini del nostro mondo individuale, del nostro io. Accade quasi sempre che la gente non si accorga neppure del pericolo che corre e quando è guarita, mentre a noi non sembra neppure vero, per essa è cosa normale e, magari è stato il valido l'aiuto di un santo particolare!

Moglie di Brolettini: e quando invece muore?

Loris: e quando invece muore... Sentite questa: mi chiama l'ostetrica al capezzale di una giovane donna che ha dato alla luce una bambina e che è caduta in collasso. La faccio secondare rapidamente, a tempo di record, perché urgeva bloccare l'emorragia che del resto non era stata neppure eccessiva. Le faccio fare delle iniezioni cardiotoniche ed emostatiche e per sicurezza ci aggiungo un'ipodermoclisi. Lascio la donna in discrete condizioni per andare a fare altre visite. Pensate che aveva 22-23 anni di età. Non passa mezz'ora che mi richiamano per dirmi che la puerpera non stava bene. Torno da lei; aveva un polso filiforme e condizioni generali piuttosto abbattute, ma la coscienza sveglia. Per combinazione avevo a portata di mano del siero di sangue umano e in condizioni di fortuna le ho fatto una trasfusione di 250 cc. nelle vene.

Brolettini: come condotta di cura nulla da eccepire.

Loris: ebbi l'impressione che le cose andassero meglio e con me tutti, anche la levatrice e la mamma della puerpera alla quali disse di sentirsi meglio. E io, scherzando le ho domandato: "beh! Adesso posso andare a mangiare?!". Sto mangiando il mio modesto pane quotidiano, quando mi sento ancora chiamare. "Corra, perché la malata sta molto male!!!!"

Corro su! Morta!!! Ho tentato l'intracardiaca, la respirazione artificiale. Niente da fare!! Morta! È morta per davvero!!!!

Franco: e che cosa hai da rimproverarti?

Loris: nulla! Assolutamente nulla dal punto di vista della coscienza. Nulla dal punto di vista medico. Ma se avessi pensato che una ragazza di 22 anni potesse morire di parto senza una causa patologica apprezzabile, avrei convocato non uno ma 10 medici che non avrebbero mutato le sorti ormai segnate della malata, ma non sarei stato solo a rappresentare il ricordo di una tragedia imprevista e improvvisa dinanzi agli occhi dei familiari! Non vi è stato difetto nella mia opera di medico. Mi ha tradito l'intuito prognostico di non aver preveduto che una tragedia così grave potesse verificarsi!

Franco: e questa è la vita del medico!

Moglie di Brolettini: comprendo il suo sconforto, ma almeno dal punto di vista economico dovrebbe star bene con tutta questa bella campagna intorno.

Loris: scomparsa la peste è nata la Mutua, gestita da burocrati che nulla sanno delle vere esigenze del malato, delle condizioni ambientali, della vita del medico che viene pagato poco e senza regolarità.

Brolettini: Loris! Tu non capisci il concetto della legge, che sancisce il diritto del cittadino alla tutela della sua salute. È un principio sublime di solidarietà umana. Infatti l'articolo 32 della Costituzione dice: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Loris: ma questa perbacco, è la scoperta dell'America!

Brolettini: è un principio fondamentale per la garanzia della sicurezza della sanità pubblica!

Loris: Palamidone, ascolta! Oh scusami! Ma tu assomigli maledettamente a un certo nostro collega d'università che chiamavamo Palamidone!

Moglie di Brolettini: ah! Ah! (Ridendo) io l'ho conosciuto per la prima volta sotto quel soprannome! Ma gliel'ho fatta passare la mania delle giacche lunghe!

Loris: ebbene, senti, Palamidone. Mi sento meglio a chiamarti così! Mi sembra più confidenziale, più comunicativo e mi posso sfogare a mio agio come tu ti sfogavi a fare l'arringatore di piazza!

Brolettini: Bei tempi spensierati! noi siamo impiegati, conserviamo però sempre pieno possesso delle nostre facoltà professionali!

Loris: in senso fiscale, erigendovi ad un odioso controllo della nostra opera, controllo che non ha alcuna base morale, perché vi manca qualsiasi titolo per poterlo esercitare.

Brolettini: ma noi, e io in specie, siamo stati sempre compiacenti e il meno rigorosi possibile nel farvi rilievi...!

Loris: ti ringrazio a nome di tutti! Ma che dici tu quando mi viene negato il ricovero ad un povero diavolo con gravissimi disturbi intestinali, perché "affetto da colite, non aveva bisogno di ricovero" mentre poi è morto di cancro del retto?! Che diresti tu nel vederti annotare su una richiesta di esame radiologico di una tibia col tremendo sospetto di un sarcoma, "il medico curante non ha ancora prescritta alcuna cura"!!!?

Franco: non mi pare che sia il caso di esasperare così la discussione.

Maria: ma noi siamo venuti qui per distrazione!

Moglie di Brolettini: queste sono discussioni tragiche che contrastano con i luoghi e con il tempo.

Loris: io vi sono grato di esser venuti fin quassù e mi rammarico di avervi annoiato con manifestazioni di uno stato d'animo che ha raggiunto uno stadio conclusivo.

Filomena: dottore! Dottore. C'è di là Agostino della Borgata Sant'Angelo. È arrivato tutto trafelato! Dice che la moglie è in condizioni assai gravi.

Loris: me l'aspettavo! Ma non così presto!!

Filomena: a vedere come è sudato il cavallo, deve aver corso a rotta di collo!

Loris: fallo entrare!

Filomena: sì! Subito!! (Esce)

Loris: bisogna proprio dire che avete incappato in una giornata poco felice!! Me l'aspettavo, ma non proprio oggi!! È una gestante con un albuminuria altissima. Non ne ha voluto sapere di ricoverarsi in ospedale. Qui vige ancora la convinzione che l'ospedale sia il posto dei reietti, dei poveracci, di un luogo di tormento e di sventura. C'è da faticare ancora prima di far capire a questa gente che cosa è l'ospedale come noi lo vediamo agli effetti dello studio, dell'assistenza, della cura del malato.

Franco: anche questa è opera di civilizzazione!!

Filomena: (rientrando) dottore, ecco Agostino!

Agostino: sor dottore meu, àinete più che po'. Mòdioma sta tantu male. Trema tutta. La mammana sta loco da maddimà. Ha dittu de fa subito che se no se pò morì

Brolettini: eclampsia!!

Loris: in che condizioni è il torrente? Si passa?

Agostino: lu torrente se ngrossa sempre de più. Ma la Madonna benedetta nce vorrà aiutà?

Loris: ma dimmi se si passa?!

Agostino: lu ponticellu tantu securu non è. Ma se volemo passà de sopra ce voiu ammeno quattr'ora!

Loris: Dio ce la mandi buona!!

Filomena: stia attento, dottore, che è pericoloso il passaggio del torrente in questa stagione! Tanta gente...

Loris: mi dispiace di lasciarvi. Consideratevi i padroni in casa mia. Come vedi, caro Palamidone, altro è chiacchierare sia pure animatamente, altro è esercitare il mestiere pratico di... medico condotto. (Rivolto alla sorella) addio, Maria! (L'abbraccia. Ci ripensa. L'abbraccia nuovamente) abbracciamici vecchi e di che sto sulla breccia e... morirò sulla breccia!! Ciao a tutti!!!

Maria: (emozionata) Loris, per carità, attento! Sii prudente!

(Loris con Agostino esce. Segue qualche attimo di silenzio).

Moglie di Brolettini: questa chiamata ci ha turbati un po' tutti. Siamo stati poco fortunati a scegliere questa giornata!!

Brolettini: certo è che per capire le cose bisogna viverle!!

Franco: oggi che tutto ha un valore commerciale, dimmi tu chi paga tutto questo sacrificio!! Ha degli amici che lo vengono a trovare. Desiderava stare un'ora in pace con la sorella che non vedeva da tanto tempo; dimentica di mangiare, lascia tutto e via come un disperato a parare i guai degli altri!!!

Brolettini: però, senti, Franco, siamo proprio stonati; ma non potevamo accompagnarlo anche noi?!

Franco: Filomena, quanto dista la casa di quell'uomo?

Filomena: non ci pensi, dottore! Sono circa 7 km di mulattiera! Una stradaccia! Sono le chiamate peggiori quelle là!!

Brolettini: certo a piedi non è possibile!

Filomena: non è possibile né a piedi né a cavallo! Chi gliele dà le vetture così su due piedi? Prima di averle trovate il dottore già è arrivato!!

Franco: beh! Visto che non c'è niente da fare, utilizziamo il tempo! Mi pare che a quest'ora dei cristiani abbiano l'abitudine di mettere qualche cosa nello stomaco. Che ve ne pare?

Moglie di Brolettini: su quest'argomento dovremmo essere tutti d'accordo!

Filomena: aspettavo i vostri ordini. La tavola è pronta!!

Franco: mi dispiace per Loris. D'altronde?! Vogliamo accomodarci?!

Maria: e dimmi un po' Filomena! Il torrente è veramente pericoloso?

Filomena: oh! Non se ne faccia una pena, signora! Il dottore l'ha attraversato centinaia di volte!

Maria: ma è molto grosso questo torrente??

Filomena: di questi tempi si! Avrei preferito che il dottore ci fosse andato con il muletto con cui va sempre. Sa, è una bestiola sicura con cui il dottore ha più dimestichezza. Ma con tutta quella fretta non c'è stato neppure il tempo di dire Gesù, Maria, Giuseppe!!

(Dal di fuori si odono voci emozionata e atterrite)

Agostino: Filomena! Filomena!!!

Filomena: (mettendosi le mani nei capelli) Gesùmmaria!!!!

Agostino: (stentando a prendere fiato) Filomenaaa!! Lu dottore...lu dottore!!!
La passerella!!!

Franco: ma spiega ^{tu} tu, per Diana!!

Agostino: lu ponticellu, la passerella è... cascatu!! S'è ruttu!!lu medicu in mezzo all'acqua delu torrente!! Co llu cavallo!!! E Maria che aspetta lu medicu!! Moie mea! Moie mea!!

(Maria cade accasciata su una sedia. Franco e Brolettini si guardano. Filomena si prende la testa fra le mani. La moglie di Brolettini si avvicina emozionata e le carezza la testa).

Franco: (frugando a precipizio negli armadi dell'ambulatorio, cerca di prendere ferri ed altre cose che possono sembrare utili) non c'è tempo da perdere!!

Brolettini: non c'è da discutere! Andiamo!!

Filomena: Dio vi aiuti!!

(Escono, mentre al di fuori si ode vociare).

Moglie di Brolettini: (dopo qualche attimo di silenzio):

vita più misera
vita più rotta
non c'è del medico
che va in condotta!

